



**ANTENNA ANTISEMITISMO**

Sei vittima o testimone  
di un episodio antisemita?

TELEFONA AL **800 979060**

**SCRIVI ONLINE**



14 dicembre 2015

## ANTISEMITISMO : UN PREGIUDIZIO MULTIFORME

di **Betti GUETTA** e **Leone HASSAN**

### Abstract

- *Una buona parte del dibattito pubblico degli ultimi decenni sull'antisemitismo contemporaneo è ruotato intorno al concetto di "nuovo antisemitismo" (forma di antisemitismo connessa ad Israele).*
- *Dalle interpretazioni differenti del "nuovo antisemitismo" derivano anche valutazioni diverse circa la reale diffusione e la pericolosità del fenomeno, così come su quali siano le categorie socioculturali e sociopolitiche più permeabili a questo risentimento.*
- *Nel 2006 l'Osservatorio antisemitismo della Fondazione CDEC con l'aiuto dell'ISPO ha deciso di promuovere una ricerca per analizzare la struttura di stereotipi e pregiudizi sugli ebrei in Italia.*
- *La ricerca è stata condotta su un campione di 2.156 individui rappresentativi della popolazione italiana maggiorenne, agli intervistati è stato chiesto di pronunciarsi su una serie di informazioni riguardanti gli ebrei .*
- *Dalla ricerca emerge che tipologie di pregiudizio antiebraico differenti sono presenti in persone con orientamenti politici, culturali e valoriali diversi, per ogni tipologia di pregiudizio antisemita sembra esserci un pubblico specifico, diverso per orientamenti politici e valoriali.*
- *Dall' analisi emerge un nuovo insieme di stereotipi antiebraici, condivisi da persone in parte diverse da quelle che abitualmente risultavano permeabili ai tradizionali pregiudizi antisemiti*

## **Indice**

- 1. Definizione: Nuovo antisemitismo**
- 2. Premessa per una ricerca: le forme storiche del pregiudizio**
- 3. La ricerca: analisi dimensionale del pregiudizio antiebraico**
- 4. Conclusione**
- 5. Bibliografia**

## 1. Definizione: Nuovo antisemitismo

Una buona parte del dibattito pubblico degli ultimi decenni sull'antisemitismo contemporaneo è ruotato intorno al concetto di "nuovo antisemitismo".

La genesi del concetto può essere fatta risalire tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 del '900, a cavallo della "Guerra dei Sei giorni" (1967) e l'inizio di quella dello "Yom Kippur" (1973), quando alcuni studiosi<sup>1</sup> iniziarono ad interrogarsi sui rapporti tra antisionismo e antisemitismo e sul ruolo che l'ostilità verso Israele sembrava svolgere nella riviviscenza di discorsi e pregiudizi di natura antiebraica a livello mondiale.

Da allora questo interrogativo teorico non ha più smesso di far discutere.

Con la consapevolezza di semplificare, e non poco, posizioni in realtà molto più articolate, è possibile provare a ricondurre la maggior parte dei contributi che hanno riguardato l'argomento a **due grandi filoni interpretativi**.

**Da una parte**, ci sono quegli autori<sup>2</sup> che tendono a leggere l'antisemitismo come una forma particolare di razzismo e di xenofobia.

**Dall'altra** c'è chi ritiene che, dopo la Shoah, l'ostilità antiebraica abbia subito una specie di mutazione genetica, distanziandosi sempre di più dalle forme xenofobe tradizionali e assumendo i panni dell'antisionismo e dell'odio nei confronti dello stato d'Israele<sup>3</sup>.

**Per i primi** l'antisemitismo ha sempre avuto come obiettivo la presunta diversità ebraica, religiosa o razziale che fosse, mentre l'ostilità verso Israele - e verso gli ebrei che lo sostengono - è invece una critica a comportamenti e posizioni specifiche assunti da alcune persone. Come tale, non può essere considerata una forma antiebraica. Perfino l'antisionismo, il mancato riconoscimento del diritto ad esistere di Israele, non è una forma di antisemitismo ma una posizione politica che, per quanto criticabile, deve essere considerata legittima<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> GIVET 1968; POLIAKOV 1969; FORSTER e EPSTEIN 1974 .

<sup>2</sup> MARRUS 1986; FINKELSTEIN 2000; KLUG 2003 .

<sup>3</sup> WISTRICH 1984, 2010; TAGUIEFF 1982, 2002; FINKIELKRAUT 2003; IGANSKI e KOSMIN 2003 .

<sup>4</sup> KLUG 2003 .

**Per i secondi**, invece, vale il ragionamento opposto. Essi ritengono che siccome dopo la Shoah l'antisemitismo dichiarato non è più in grado di trovare, almeno in Occidente, una pur minima forma di legittimazione nel discorso pubblico, questo fenomeno, per continuare ad esistere, ha dovuto cambiare aspetto e bersagli. Secondo quest'interpretazione oggi l'ebreo non viene più attaccato in quanto diverso ma perché sostenitore di uno stato criminale (Israele) e di un'ideologia razzista (il sionismo).

In questo modo, abbandonando i panni xenofobi e nazionalisti e ibridandosi con i valori progressisti dell'antirazzismo, ma anche con il terzomondismo e l'anticolonialismo, l'odio antiebraico ha saputo sopravvivere e preservarsi<sup>5</sup>.

Da queste due interpretazioni differenti derivano anche valutazioni diverse circa la reale diffusione e la pericolosità del fenomeno, così come su quali siano le categorie socioculturali e sociopolitiche più permeabili a questo risentimento.

Chi legge l'avversione antiebraica come una forma particolare di ostilità xenofoba continua a vedere in una matrice socioculturale conservatrice e di destra l'ambiente sociale in cui più è presente tale atteggiamento; inoltre tende a ridimensionarne la portata sostenendo che, oggi, il bersaglio principale della xenofobia e del razzismo non sono più gli ebrei ma altre minoranze come rom, musulmani ed extracomunitari in genere.

Chi invece fa propria la tesi della "mutazione genetica" ritiene che il calo dell'antisemitismo di classica matrice xenofoba sia stato ampiamente rimpiazzato dal diffondersi dell'ostilità antiebraica in ambienti che fino a qualche decennio fa venivano considerati difficilmente permeabili a tali risentimenti quali l'estrema sinistra e perfino alcuni settori delle élite liberali e socialdemocratiche occidentali<sup>6</sup>.

---

<sup>5</sup> TAGUIEFF 2002 .

<sup>6</sup> TAGUIEFF 2002 .

## 2. Premessa per una ricerca: le forme storiche del pregiudizio

Nel 2006 l' *Osservatorio antisemitismo* della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC Onlus di Milano, con l'aiuto dell' Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione ISPO , ha deciso di promuovere una ricerca per analizzare la struttura di stereotipi e pregiudizi sugli ebrei nel nostro paese .

Per fare ciò è stato necessario partire da un contesto teorico volto a superare il dualismo tra vecchio e nuovo antisemitismo, per cogliere piuttosto le specificità di un risentimento che nei secoli ha trovato molteplici forme ed espressioni. Leggere l'ostilità antiebraica come una semplice forma di xenofobia o considerare l'antisionismo come l'unico modo in cui l'ostilità e i pregiudizi contro gli ebrei si esprimono oggi, significa, da una parte, schiacciare eccessivamente l'immagine dell'ebreo sull'archetipo tradizionale dell'"altro", ovvero del diverso o dello straniero, così come, sul versante opposto, appiattirla eccessivamente su quello del sostenitore dello Stato d'Israele. Così facendo, nell'uno come nell'altro caso, si trascura il fatto che quest'immagine è semmai il prodotto di un trascorso storico complesso e articolato, che la rende oggi estremamente carica dal punto di vista dei significati che trasmette. Solo ricostruendo questo trascorso nei suoi passaggi più significativi è possibile comprendere l'antisemitismo odierno in tutte le sue specificità.

In particolare, secondo i presupposti teorici che hanno guidato la ricerca, l'antisemitismo contemporaneo va letto come il prodotto di tre grandi discontinuità storiche.

La **prima** di queste è stata la nascita del cristianesimo e il suo graduale affermarsi come identità cardine dell'Europa Medioevale.

La **seconda** è stata la Rivoluzione francese (1789) e il conseguente diffondersi del principio illuminista dell'uguaglianza di ogni cittadino di fronte alla legge.

Il **terzo** momento di rottura è diretta conseguenza dello sterminio nazista e della nascita dello Stato d'Israele.

Ciascuno di questi eventi ha contribuito profondamente a modificare l'immagine pubblica dell'ebraismo, ad arricchire l'identità ebraica di nuove componenti e anche, conseguentemente, a generare nuovi stereotipi sugli ebrei.

La Chiesa, proprio in virtù del suo rapporto di derivazione diretto da esso, scelse l'ebraismo come elemento cardine su cui costruire, per via oppositiva, il rafforzamento identitario dell'Europa Cristiana<sup>7</sup>. La teoria agostiniana della perpetua servitù<sup>8</sup> e le sue elaborazioni successive definirono il ruolo statuario, quasi "escatologico" che la dottrina cristiana assegna agli ebrei: essi, infatti, non dovevano scomparire o essere annienti, ma palesare in terra, attraverso la perpetuazione della loro infima e miserevole condizione, l'errore del disconoscimento messianico. La traduzione giuridica<sup>9</sup> di questi principi rafforzò il livello di distanza fisica e simbolica tra ebrei e gentili, deteriorando ulteriormente l'immagine ebraica che ben presto divenne un catalizzatore di tutti i modelli negativi allora vigenti<sup>10</sup>. È in questa lunga epoca storica che nasce e si rafforza nell'immaginario popolare l'idea dell'ebreo come qualche cosa di "assolutamente altro"<sup>11</sup>, figura subdola per definizione, capace di generare grande inquietudine e la più totale diffidenza nella popolazione.

Una svolta radicale si ebbe con la Rivoluzione francese, quando iniziò il processo che portò in gran parte d'Europa al pieno riconoscimento dei diritti civili agli ebrei. La caduta di barriere legislative che impedivano un'integrazione reale tra ebrei e gentili generò cambiamenti profondi nello stesso mondo ebraico: diversi ebrei credettero nella promessa d'integrazione, abbandonarono molti dei loro usi e costumi tradizionali e mutuarono quelli del ceto sociale di appartenenza, relegando in una sfera prettamente privata il legame con la cultura d'origine.

Alain Finkielkraut<sup>12</sup> definisce "israeliti" questa nuova tipologia di cittadini pienamente integrati, distinguendoli dagli "ebrei" tradizionali che, invece, continuarono a mantenere ben saldo il rapporto con le loro tradizioni. Gli israeliti per molto tempo pensarono che il

---

<sup>7</sup> BAUMAN (1999).

<sup>8</sup> Agostino di Ippona (354-430), santo per la Chiesa cattolica, assegna agli ebrei il ruolo di servi emarginati, testimoni delle verità cristiane: paria marchiati che non debbono essere uccisi ma, puniti per l'eternità, devono testimoniare la validità del cristianesimo con i propri testi sacri che essi, spiritualmente ciechi, non sono in grado di capire [De civitate Dei, XVI, 35 in PL41, 513-514].

<sup>9</sup> Ad opera di papa Innocenzo III con la bolla *Etsi Iudaeos* del 1205, riaffermata da papa Gregorio IX nel 1234.

<sup>10</sup> GHIRETTI (2002); SANTERINI (2005).

<sup>11</sup> BAUMAN (1999).

<sup>12</sup> FINKIELKRAUT (1990)

perdurare di sentimenti antiebraici fosse imputabile all'esistenza di ebrei non ancora integrati, non capendo che accanto ai vecchi stereotipi tradizionali se ne andavano sviluppando dei nuovi plasmati proprio sulla figura dell'ebreo assimilato ai nuovi usi.

Ad essere messa sotto accusa fu infatti la presunta ambiguità identitaria ebraica: quell'elemento che, almeno potenzialmente, poteva legare ogni persona di origine ebraica all'ebraismo mettendone in dubbio la sua piena fedeltà agli "idola" del tempo (nazione, classe sociale, appartenenza politica). Potere eccessivo, capacità di mimetizzazione e doppia fedeltà divengono quindi i temi centrali su cui insiste il discorso antisemita moderno per portare in evidenza gli effetti nefasti dell'integrazione ebraica.

Veniamo infine all'ultima discontinuità storica, quella rappresentata da due avvenimenti epocali per il mondo ebraico e non solo: la Shoah e la nascita dello Stato d'Israele.

Per molti ebrei, con lo sterminio tramontò definitivamente l'idea che una piena integrazione avrebbe costituito un antidoto nei confronti dell'antisemitismo e delle persecuzioni; da qui l'esigenza sempre più forte di riappropriarsi del proprio destino attraverso la fondazione di uno Stato indipendente nel quale non bisognasse più rendere conto delle proprie specificità e grazie al quale non fosse più necessario delegare ad altri la propria difesa.

La memoria della Shoah, come monito di quello che è stato e che può sempre ripetersi, e l'apologia di quello che viene percepito come il diritto all'autodifesa dello Stato d'Israele, rappresentano dunque i tratti principali di questa nuova figura. Su questi tratti, come in passato, sono state costruite nuove narrazioni antisemite come, ad esempio, quella per cui gli ebrei sarebbero diventati un popolo chiuso nella memoria delle proprie sofferenze e cieco di fronte a quelle altrui come dimostrerebbe il sostegno incondizionato alle "politiche criminali" dello Stato d'Israele<sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> Questa concezione, nelle sue versioni più estreme, arriva fino al completo ribaltamento della memoria della Shoah paragonando Israele - e "l'ebraismo internazionale" suo sostenitore - alla Germania nazista .

### 3. La ricerca: analisi dimensionale del pregiudizio antiebraico

La ricerca è stata condotta su un campione di 2156 individui rappresentativi della popolazione italiana maggiorenne intervistati attraverso il Panel Telematico della C.R.A.<sup>14</sup>. Agli intervistati è stato chiesto di pronunciarsi, esprimendo il proprio grado di accordo in un scala da 1 a 8, su una serie di affermazioni riguardanti gli ebrei e su altre asserzioni relative a tematiche più generali (orientamento religioso, concezione della cittadinanza, idea di integrazione, ecc), questioni ritenute in qualche modo collegate all'atteggiamento nei confronti degli ebrei.

**La tabella 1 mostra il livello di diffusione dei principali stereotipi riguardo agli ebrei.<sup>15</sup>**

Item.	High scorer (acc.)	Area accor do	Area neutr a	Area disac.	High scorer (disac.)
Gli ebrei muovono la finanza mondiale a loro vantaggio	9,2	31,7	50,1	18,3	4,0
Gli ebrei hanno dato un grande impulso a diversi settori della società italiana	6,4	27,1	58,5	14,3	3,3
Gli ebrei hanno dato un grande impulso a diversi settori	6,4	27,1	58,5	14,3	3,3

<sup>14</sup> Customized Research & Analysis

<sup>15</sup> La tabella 1: Nella prima colonna sono riportati le percentuali degli high scorer, ovvero, le persone che hanno mostrato il massimo grado di condivisione della proposizione specifica (punteggio 8). Nella seconda colonna è riportata la percentuale di coloro che si sono posizionati sui punteggi 6, 7 e 8 cioè la percentuale di quelli che, seppur con gradi diversi di intensità, hanno mostrato di condividere lo stereotipo proposto. Infine, nella colonne tre, quattro e cinque sono riportate rispettivamente le percentuali di coloro che si sono posizionati sui punteggi 5 e 4 (area neutra), 3, 2, 1 (area disaccordo) e gli high scorer per quanto riguarda il disaccordo (punteggio 1), cioè coloro che, in maniera più netta, hanno mostrato di non concordare con l'item proposto.

della società italiana					
La scienza moderna non sarebbe quella che è senza il contributo degli scienziati ebrei.	6,4	26,8	57,0	16,3	5,2
Gli ebrei parlano troppo delle loro tragedie e trascurano quelle degli altri	7,4	30,3	49,9	19,8	6,2
Gli ebrei sono più leali verso lo Stato di Israele che verso il loro Paese	7,0	26,0	56,8	17,2	5,0
Gli ebrei riescono sempre ad avere un potere politico sproporzionato	6,3	27,1	53,0	19,8	5,1
Gli ebrei controllano i mezzi di comunicazione in molti Paesi del mondo	6,8	25,3	55,6	19,1	4,2
La cultura occidentale è debitrice di molte idee fondamentali nei confronti della cultura ebraica	5,6	22,6	60,7	16,7	4,8

Gli ebrei si sono trasformati da un popolo di vittime in un Popolo di aggressori	7,1	26,4	51,6	22,0	6,8
Gira e rigira i soldi sono sempre in mano agli ebrei	7,6	26,7	49,5	24,0	8,1
Gli ebrei approfittano dello sterminio nazista per giustificare La politica dello Stato di Israele	6,5	24,5	50,7	24,8	8,4
Gli ebrei fanno ai Palestinesi quello che i nazisti hanno fatto agli ebrei	5,6	21,6	48,9	29,4	9,9
Gli ebrei non sono italiani fino in fondo	6,4	23,1	44,0	32,9	13,4
Non ci si può mai fidare del tutto degli ebrei	5,7	18,9	48,4	32,7	12,9
Sotto sotto gli ebrei sono sempre vissuti alle spalle degli altri	4,6	15,1	52,4	32,6	11,8

---

**Numero casi validi 2156**

Per poter corroborare l'ipotesi teorica secondo cui l'antiebraismo contemporaneo, per essere realmente compreso, va letto come funzione delle tre grandi discontinuità storiche di cui si è dato conto nel paragrafo precedente occorre innanzitutto verificare tre elementi

- 1) che sia corretto sul piano empirico parlare di una (sotto)struttura interna al pregiudizio antiebraico contemporaneo
- 2) che questa struttura tenda a ricalcare l'evoluzione storica avuta dal fenomeno.
- 3) che un'analisi che parta da questi presupposti riesca effettivamente a guidarci verso una lettura più pregnante dell'oggetto di studio.

Al fine di verificare questi elementi si è applicata l'analisi delle componenti principali alla batteria di 12 *item* indicatori di pregiudizio antiebraico. L'analisi - effettuata con il supporto della rotazione *varimax*<sup>16</sup> - restituisce tre componenti, ciascuna in grado di spiegare una buona porzione della varianza complessiva<sup>17</sup> e ben determinata rispetto agli indicatori che la specificano.

Una **prima componente** è caratterizzata principalmente dagli *item* legati a tematiche quali potere e doppia fedeltà: gli ebrei muovono la finanza mondiale a loro vantaggio (0,753); gira e rigira i soldi sono sempre in mano loro (0,729); ...riescono sempre ad avere un potere politico sproporzionato (0,706); ...controllano i mezzi di comunicazione in molti paesi del mondo (0,702); ...sono più fedeli verso lo Stato d'Israele che verso il loro Paese (0,624).

Si tratta di stereotipi che richiamano l'immagine ebraica formatasi principalmente dopo la Rivoluzione francese, quando il problema principale non era più la presunta diversità ebraica (diversità che dopo il 1789 aveva iniziato a farsi sempre meno evidente), bensì il supposto potere di cui gli ebrei avrebbero cominciato a disporre, unito all'ambiguità dei loro legami identitari e di fedeltà. Si può identificare questa come la **componente di origine moderna** del pregiudizio antiebraico contemporaneo.

---

<sup>16</sup> DE LILLO, ARGENTIN, LUCCHINI, SARTI, TERRANEO (2007), pg 117-118 .

<sup>17</sup> Il primo e il secondo fattore spiegano entrambi il 25% della varianza complessiva, il terzo un 17% circa.

Una **seconda** risulta fortemente associata sia agli *item* su Israele che a quelli sulla Shoah: gli ebrei si sono trasformati da un popolo di vittime in un popolo di aggressori (0,775): gli ebrei fanno ai palestinesi quello che i nazisti hanno fatto agli ebrei (0,747); ...approfittano dello sterminio nazista per giustificare la politica d'Israele (0,730); ...parlano troppo delle loro tragedie e trascurano quelle degli altri (0,663).

Si tratta delle cliché identificativi di quella che potremmo definire come la **parte contingente o nuova del pregiudizio**.

Una **terza componente**, infine, si contraddistingue per l'associazione con le proposizioni che caratterizzano gli ebrei come diversi e un po' subdoli: gli ebrei non sono italiani fino in fondo (0,859); non ci si può mai fidare del tutto di loro (0,664); Sotto sotto sono sempre vissuti alle spalle degli altri (0,602).

Si tratta di convincimenti che, nel loro complesso, propongono un'immagine ebraica che affonda le sue radici in un'epoca, il Medioevo cristiano, in cui gli ebrei erano per lo più un gruppo separato rispetto al resto della società. Ci troviamo qui di fronte la **componente di origine classica o premoderna del pregiudizio antiebraico**.

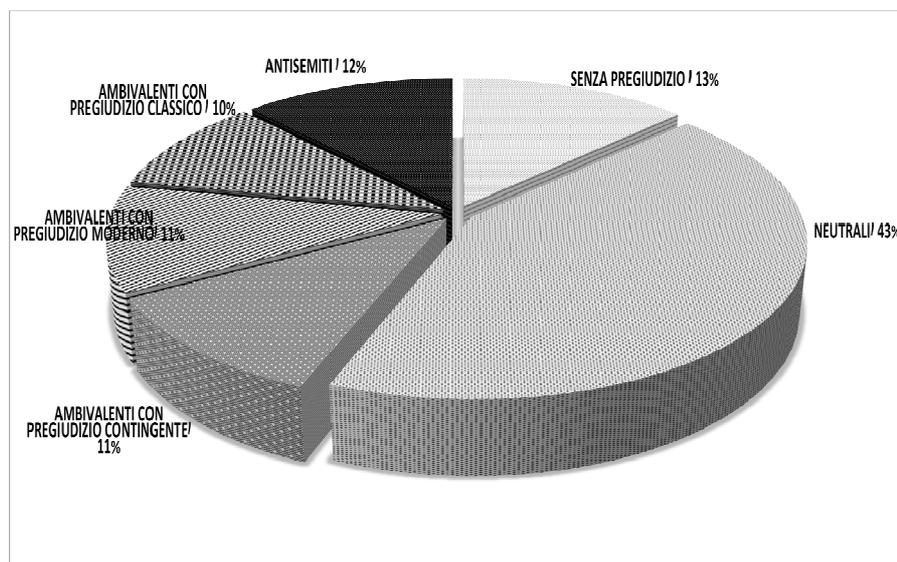
Attraverso l'A.C.P.<sup>18</sup> è stato quindi possibile cogliere l'esistenza di differenti dimensioni interne al pregiudizio antiebraico contemporaneo e anche come ciascuna di queste sembri riprodurre le specificità mostrate dal fenomeno nelle diverse epoche storiche. Al fine di approfondire ulteriormente l'analisi, le componenti individuate con l'A.C.P. sono state utilizzate come base per una *cluster analysis* (K mean)<sup>19</sup> utile a suddividere gli intervistati sulla base dei punteggi fattoriali di ciascuno sulle componenti stesse. L'obiettivo è quello di comprendere se ci siano delle caratteristiche rilevanti che distinguono le persone in base alla loro adesione ad alcune tipologie di stereotipi piuttosto che ad altri.

---

<sup>18</sup> Analisi delle Componenti Principali

<sup>19</sup> *Cluster analysis* o analisi dei gruppi è un insieme di tecniche di analisi multivariata dei dati volte alla selezione e raggruppamento di elementi omogenei in un insieme di dati .

**Grafico 1 - L'atteggiamento nei confronti degli stereotipi antiebraici: estensione dei cluster**



**Tab. 2 Le componenti rispetto ad ciascun cluster**

	Ambiv. moderni	Neutrali	Ambiv. classici	Antisemiti puri	Senza pregiudizi	Ambiv. contingenti
Moderna	+	n	n	+	-	n
Contingente	-	n	-	+	-	+
Classica	-	n	+	+	-	-

Sono quindi stati individuati **6 gruppi** distinti in base ai loro atteggiamenti verso gli ebrei:

**“Senza pregiudizi”**. Il gruppo, che rappresenta circa il 13%, della popolazione si distingue per il fatto di respingere tutte le tipologie di pregiudizi.

**“Neutrali”**. Si tratta del gruppo di gran lunga più ampio (43% della popolazione) che tende a non esprimersi in maniera convinta sulle affermazioni proposte, collocandosi sulle due posizioni intermedie della scala.

**“Ambivalenti con pregiudizio di tipo classico”**. Il gruppo ha un atteggiamento ambiguo rispetto agli stereotipi sugli ebrei: tende ad accettare più della media quelli classici, rifiuta

quelli contingenti e si divide su quelli moderni. Rappresentano circa il 10% della popolazione.

**“Ambivalenti con pregiudizio di tipo moderno”**. Sono circa l’11% del totale. Accettano solo i pregiudizi di origine moderna (potere, denaro e doppia fedeltà), respingono tutti gli altri.

**“Ambivalenti con pregiudizio di tipo contingente”**. Sono circa l’11% della popolazione e rappresentano il rovescio della medaglia degli ambivalenti di tipo classico. Respingono con forza tutti gli item classici, aderiscono a quelli di tipo contingente (e in parte anche a quelli moderni).

**“Antisemiti”**. Sono circa il 12% della popolazione e aderiscono a tutti i tipi di pregiudizio.

Continuiamo ora con la descrizione dei sei *cluster*, con l’ausilio delle variabili illustrative, quelle che non hanno preso parte al processo di *clustering*.

**Tab. 3 Descrizione dei sei cluster con variabili socio-demografiche**

Senza pregiudizi	Neutrali	Ambivalenti classio	Ambivalenti moderni	Ambivalenti contingenti	Antisemiti puri
Donne		Uomini	Uomini	Uomini	Uomini
25-34 anni		50-64 anni	> 64 anni	35-49 anni	35-49 anni
Laureati	Licenza elementare			Laureati e diplomati	
		Sud e isole e nord/est	Nord Ovest		Sud e isole
					Basso status

---

					socio economico
Non collocati politicamente	Scarsa conoscenza del gruppo ebraico	Orientati politicamente a destra	Orientati politicamente a destra	Orientati politicamente sinistra	Orientati politicamente verso l'estrema sinistra e l'estrema destra
Religiosi		Tradizionalisti religiosi	Tradizionalisti religiosi	Laici	Laici
	Tendenza a non esprimersi sulle altre tematiche proposte	Tendenza a distinguere su base etnica i gruppi umani	Tendenza a distinguere su base valoriale i gruppi umani		Tendenza a distinguere su base etnica i gruppi umani
Cosmopoliti				Cosmopoliti	
		Visione comunitaria della cittadinanza			Visione comunitaria della cittadinanza
Basso pregiudizio verso le altre minoranze		Forte pregiudizio verso le altre minoranze	Forte pregiudizio verso le altre minoranze	Basso pregiudizio verso le altre minoranze	Forte pregiudizio verso le altre minoranze
				Giudizi	

---

---

	Filo americani e filoccidentali	Filo americani e filoccidentali	negativi sugli Stati Uniti Forte d'America antisionismo
Giudizi positivi verso lo stato d'Israele	Giudizi positivi verso lo stato d'Israele	Giudizi positivi verso lo stato d'Israele	Giudizi negativi verso lo stato d'Israele

---

Partiamo dal **primo gruppo** analizzato, quello dei “**senza pregiudizi**”. Il nome risulta appropriato poiché questi intervistati hanno sia una bassissima propensione a condividere stereotipi antiebraici sia un livello di pregiudizio rispetto a rom, islamici ed extracomunitari decisamente inferiore alla media. Tutto ciò risulta coerente con il bagaglio valoriale prevalente del gruppo in cui domina una visione multietnica e multiculturale della società. Sotto il profilo socio-demografico vi è una presenza più che proporzionale di giovani studenti, di persone con alta scolarità, di donne e di persone religiose. L'orientamento politico è trasversale, con una lieve sovra rappresentazione degli apolitici. Nel gruppo, infine, prevalgono gli orientamenti favorevoli allo Stato d'Israele<sup>20</sup>.

Il **secondo gruppo** individuato dalla *cluster analysis* è quello dei “**neutrali**”, caratterizzati da una bassa propensione ad esprimersi sulle questioni oggetto di studio. Analizzandone la composizione emerge una presenza più che proporzionale di persone con la sola licenza elementare e con una conoscenza – sia diretta che mediata – del gruppo ebraico inferiore alla media. A giudicare dai dati i neutrali appaiono come un gruppo sostanzialmente indifferente ad un argomento, quello degli ebrei, con il quale sembrano avere poca dimestichezza e che non pare interessarli più di tanto.

---

<sup>20</sup> Oltre ad una marcata sovra rappresentazione di persone con una visione positiva dello stato d'Israele, il gruppo si caratterizza anche per la sovra rappresentazione, per quanto più lieve, di persone con un giudizio critico su Israele che però non sfocia mai nell'antisionismo (AINAS in tabella 6). Come ad evidenziare che ci può essere critica ad Israele, anche molto severa, senza la minima ombra di antisemitismo. Chi invece accompagna alla critica verso il Paese anche l'antisionismo vero e proprio ovvero il mancato riconoscimento del diritto all'esistenza d'Israele, è invece decisamente, sottorappresentato all'interno del gruppo.

Fin qui l'analisi dei due gruppi che, seppur per ragioni diverse, non hanno un bagaglio consistente di pregiudizi verso gli ebrei.

Approfondiamo ora i quattro *cluster* che mostrano di condividere almeno alcune tipologie di questi.

In primo luogo gli **"ambivalenti di tipo classico"**. Si tratta di persone che esprimono un chiaro senso di estraneità nei confronti degli ebrei, considerandoli perlopiù come stranieri all'interno del territorio italiano. In quanto stranieri, o minoranza etnica, su di essi si diffonde un certo alone di sospetto e di sfiducia, sentimenti espressi anche, ed in misura maggiore, verso tutte le minoranze presenti in Italia.

Se però si cambia registro e si proietta degli ebrei un'altra immagine, più legata ad Israele ed al modo con cui questo gruppo ha saputo reagire alle ingiustizie passate, allora anche l'atteggiamento generale dei componenti di questo *cluster* cambia radicalmente. Questi, infatti, tendono a respingere con forza tutti gli stereotipi legati alla dimensione contingente dell'identità ebraica e a mostrare sentimenti positivi verso lo Stato d'Israele. Ci troviamo di fronte ad un gruppo che cambia il proprio atteggiamento verso gli ebrei a seconda di quello che essi di volta in volta rappresentano nelle rappresentazioni prevalenti: gli ebrei come minoranza etnica all'interno del proprio Paese non paiono molto amati, gli ebrei uniti in una nazione autonoma, indipendente e capace di difendersi creano molti meno problemi.

Ci sono poi gli **"ambivalenti di tipo moderno"**. Da un punto di vista autoidentificativo l'elemento centrale è la forte adesione ai valori della civiltà occidentale e l'idea che, in qualche modo, vi sia una superiorità di questa rispetto alle altre. Si tratta di una sorta di etnocentrismo di fondo, declinato prevalentemente da un punto di vista culturale. Il loro atteggiamento verso le diverse culture o i diversi gruppi etnici è in funzione di questa concezione: tanto più un gruppo viene percepito culturalmente distante dal modello occidentale, tanto più il giudizio è severo e l'adesione ai pregiudizi significativa. Nel caso degli ebrei, come dimostra la scarsa adesione ai pregiudizi di tipo classico, questa distanza viene percepita molto meno che negli altri; al contrario vi è il riconoscimento del ruolo attivo e importante che essi hanno svolto, nella società e nella cultura occidentale in genere. Anche su Israele il giudizio è positivo e né i legami del popolo ebraico con questo Stato né il rapporto di questi con la memoria dello sterminio generano particolari

problemi. Rimangono però i pregiudizi di tipo moderno, quelli legati all'eccessivo potere e alla doppia fedeltà degli ebrei, stereotipi che la maggioranza dei membri di questo *cluster* condivide pienamente. Per quanto quindi gli ebrei possano essere visti con un gruppo affine e capace di generare effetti virtuosi per l'intera società, essi suscitano comunque inquietudine per i forti legami che li uniscono alla loro comunità e per l'uso "corporativo" che fanno del "grande potere" che hanno. Una sorta di lobby potente e sempre in bilico tra i vincoli di fedeltà con lo stato a cui appartengono e la tendenza a favorire i membri della propria comunità.

C'è poi il *cluster* degli "**ambivalenti di tipo contingente**". Questi formano un gruppo antitetico a quello degli ambivalenti di tipo classico. Se questi ultimi sono più religiosi, più tradizionalisti e più xenofobi rispetto al resto della popolazione, gli ambivalenti di tipo contingente si mostrano invece disinteressati alla religione, con una concezione liberale dei diritti di cittadinanza e con un livello di pregiudizio verso le minoranze etniche e religiose inferiore alla media campionaria.

Se gli ambivalenti classici sono prevalentemente di destra, quelli contingenti si collocano soprattutto a sinistra. Ed ancora, mentre i primi hanno una visione positiva dei valori occidentali, i secondi li valutano in maniera più critica.

Anche l'atteggiamento nei confronti degli ebrei è opposto. Per questo *cluster* il problema non nasce dalla diversità ebraica, verso la quale non c'è alcun particolare problema, ma da quello che gli ebrei rappresentano oggi, nel rapporto con lo Stato d'Israele, una nazione che, in questi anni, tradendo la storia stessa del suo popolo, avrebbe oppresso e discriminato altri popoli innocenti.

Questa nuova immagine ebraica è quella che segna, per la maggioranza dei membri di questo gruppo, il passaggio degli ebrei da vittime a carnefici<sup>21</sup>. L'accusa infatti non tocca solamente lo Stato d'Israele ma è rivolta anche a quegli ebrei e a quelle comunità ebraiche della diaspora che, dando supporto e rivendicando i propri legami con Israele vengono identificati come complici delle sue politiche. Un'altra critica che gli ambivalenti di tipo contingente rivolgono al mondo ebraico è quella di aver fatto un uso distorto della memoria della Shoah, "privatizzandone" il ricordo e postulandone l'unicità. In questo modo, nella qualità di depositari unici della memoria di quella tragedia, avrebbero potuto

---

<sup>21</sup> ASOR ROSA (2003)

usarla a loro piacimento per trarne profitto e utilizzarla come alibi alle politiche aggressive dello stato ebraico<sup>22</sup>.

Sembra di intravedere in questo *cluster* ciò che Pierre-Andr  Taguieff ha chiamato “nouvelle judeofobie”<sup>23</sup>: un sentimento di ostilit  verso gli ebrei che si enuclea in assunti nuovi (o comunque rinnovati) rispetto al passato e che vede coinvolte tipologie di persone finora considerate impermeabili a tali sentimenti. Anche le caratteristiche che secondo Taguieff sarebbero proprie dei nuovi giudeofobi coincidono in gran parte con quelle prevalenti all’interno di questo *cluster*: persone per lo pi  colte, orientate politicamente a sinistra, con un bagaglio valoriale terzomondista, progressista e antirazzista in cui l’ostilit  dichiarata verso Israele si trasforma in sentimenti di critica politica generalizzata nei confronti mondo ebraico. Bisogna chiarire per  che anche in questo caso non risulta opportuno parlare di antisemitismo in quanto la critica e l’ostilit  verso gli ebrei si riversano solo su particolari aspetti della loro identit .

E veniamo all’ultimo *cluster*, quello degli “antisemiti”. Se nei gruppi precedenti la capacit  di operare una cernita fra gli stereotipi proposti dimostra l’assenza di un’unica ideologia antiebraica, prevalendo semmai su di essa risentimenti ora antiebraici e ora no, a seconda di quello che gli ebrei rappresentano in quel momento, nel caso degli “antisemiti” ci troviamo di fronte ad individui in cui l’antiebraismo diventa un’ideologia autonoma vera e propria, una sorta di cannocchiale attraverso il quale guardare e interpretare negativamente qualsiasi situazione o avvenimento che chiami in causa gli ebrei. Interessante notare nel gruppo una sovra rappresentazione sia di chi si definisce di estrema destra sia di chi si definisce di estrema sinistra.

---

<sup>22</sup> FINKELSTEIN (2002)

<sup>23</sup> TAGUIEFF (2002)

## 4. Conclusioni

All'inizio di questa *Lettera di informazione* si è dato conto del dibattito in corso ormai da diversi decenni sul concetto di "nuovo antisemitismo" e di come questo abbia lasciato aperte tutta una serie di questioni sulla sua natura, sulle modalità di strutturazione e sulla reale portata del fenomeno.

Secondo l'impostazione seguita dall'*Osservatorio antisemitismo* della Fondazione CDEC, per rispondere correttamente a questi interrogativi bisogna uscire da una prospettiva volta a leggere l'antisemitismo solamente nei suoi aspetti innovativi e seguire invece una logica di lunga durata che riesca a dare conto dell'articolazione storica del fenomeno, considerandolo quindi non solo in funzione delle sue discontinuità più recenti ma di tutti i momenti di passaggio principali della sua storia. Solo scomponendo e ricomponendo le immagini ebraiche che hanno attraversato i secoli è possibile impostare una lettura corretta del fenomeno ai giorni nostri.

Con questo intento è stata impostata la ricerca dell'*Osservatorio antisemitismo* CDEC del 2006. Attraverso la A.C.P. è stata messa in evidenza l'esistenza di una struttura interna al pregiudizio antiebraico contemporaneo, dimostrando come, oggi, con il termine onnicomprensivo di antisemitismo, si comprendano atteggiamenti anche molto diversi tra loro. I dati emersi sono risultati sostanzialmente in linea con le considerazioni teoriche da cui la ricerca era partita secondo cui perdurerebbe un legame tra le forme storiche assunte dall'antisemitismo e le modalità con cui questo tende a strutturarsi oggi. Infatti, i pregiudizi che erano stati considerati comuni e caratterizzanti rispetto alla medesima epoca storica, sono risultati anche oggi fortemente connessi tra loro: l'estraneità e la sfiducia per quanto riguarda la dimensione pre-moderna; la gestione occulta e corporativa del potere e la doppia fedeltà per quella moderna; ed infine "il triangolo" ebrei, Shoah ed Israele per ciò che concerne la dimensione contingente.

Tutti elementi che sia a livello storico sia oggi risultano legati in modo evidente l'uno all'altro. Con l'aiuto dell'analisi dei gruppi è stato possibile evidenziare un altro elemento molto importante: tipologie di pregiudizio antiebraico differenti sono presenti in persone con orientamenti politici, culturali e valoriali diversi. Più chiaramente, per ogni tipologia di pregiudizio sembra esserci un pubblico specifico, diverso dagli altri per orientamenti politici e valoriali. Partendo da questi dati risulta più semplice rispondere ad alcune delle

questioni che erano state lasciate in sospeso fin dalle pagine iniziali di questo scritto. Innanzitutto, si può parlare di un nuovo antisemitismo? Dall'analisi emerge, in maniera evidente, un nuovo insieme di stereotipi antiebraici, condivisi da persone in parte diverse da quelle che abitualmente risultavano permeabili ai tradizionali pregiudizi antisemiti, ovvero, persone più progressiste, più aperte alla diversità etnico-culturale e con meno stereotipi riguardo alle altre minoranze rispetto alla media della popolazione; confermando, in questo, in più di un punto, quanto sostenuto a riguardo da Taguieff e gli altri teorici del concetto.

Una corretta lettura dei dati deve però mettere in luce un altro aspetto. Non in tutti i casi la manifestazione di alcune tipologie di pregiudizio antiebraico può leggersi con la categoria onnicomprensiva di antisemitismo. Più precisamente, solo in alcuni casi avviene quel passaggio per cui le rappresentazioni negative degli ebrei da variabili dipendenti, ovvero, funzione di una serie di valori più generali, divengono una variabile indipendente ossia una vera e propria ideologia utilizzata per interpretare il mondo circostante. Questa logica è quella che segna il passaggio tra i tre gruppi di "ambivalenti", dotati di alcune rappresentazioni negative ma non antisemiti in senso stretto e il gruppo degli antisemiti in cui si scorge la presenza di una vera e propria ideologia antisemita.

## 5. Bibliografia

- AA.VV. (2002, 2004, 2005), "Research: Attitude Toward Jews, Israel and Palestinian-Israeli Conflict in European countries", Anti-Defamation League ADL, New York.
- AA.VV. (2004), "EUMC 2003 Manifestations of antisemitism in the EU 2002/2003: Based on information by the national focal point of the RAXEN Information Network", EUMC, Vienna .
- ALIETTI A., PADOVAN D., VERCELLI C. (2014)., *Antisemitismo, islamofobia e razzismo. Rappresentazioni, immaginari e pratiche nella società italiana*, Franco Angeli, Milano .
- ASOR ROSA A. (2003), *La Guerra*, Einaudi, Torino .
- BARLET C. (2004) "Zog ate my brain", *New Internationalist*, October .
- BARROMI J. (1988), *L'antisemitismo moderno*, Marietti, Genova .
- BATTINI M. (2010), *Il socialismo degli imbecilli : propaganda, falsificazione, persecuzione degli ebrei*, Bollati Boringhieri, Torino .
- BAUMAN Z. (2001), "Allosemitismo: premoderno, moderno, postmoderno", in *R&M Razzismo e Modernità*, Volume 1 pp. 9-25, (ed. or. 1998).
- BAUMAN Z. (1992), *Modernità e Olocausto*, Il Mulino, Bologna .
- BETTINI M. (2007) "La Shoah: dentro e fuori la storia", pp. 3-15, in (a cura di) MEGHNAGI S. [2007].
- BIORCIO R. e PAGANI S. (1997), *Introduzione alla ricerca sociale*, Carocci, Roma .
- CALIMANI R. (1987), *Storia dell'ebreo errante*, Rusconi, Milano .
- CAMPELLI E. (2004 ), *Figli di un dio locale. Giovani e differenze culturali in Italia*, Franco Angeli, Milano .
- CAMPELLI E. e CIPOLLINI R. (1984), *Contro il seme di Abramo. Indagine sull'antisemitismo a Roma*, Franco Angeli, Milano
- CHEVALIER Y. (1991), *Antisemitismo: L'ebreo come capro espiatorio*, Istituto Propaganda Libreria, Milano .
- CORBETTA P. (2003), *La ricerca sociale: metodologie e tecniche*, Il Mulino, Bologna .
- CORBETTA P. , GASPERONI G. , PISATI M. (2001), *Statistica per la ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna .
- DE LILLO A. , ARGENTIN G. , LUCCHINI M. , SARTI S. , TERRANEO M. (2007), *Analisi multivariata per le scienze sociali*, Pearson Paravia, Milano .

- DI FIGLIA M. (2012), *Israele e la sinistra. Gli ebrei nel dibattito pubblico italiano dal 1945 a oggi*, Donzelli, Roma .
- FABBRIS L. (1997), *Statistica multivariata: analisi esplorativa dei dati*, McGraw-Hill Italia, Milano .
- FELDMAN L.H. (1997), *Antisemitism in the Ancient World* , in BERGER D. , *History and Hate. The Dimensions of Anti-Semitism*, The Jewish Publication Society, Philadelphia .
- FERRARI ZUMBINI M. (2001), *Le radici del male: l'antisemitismo da Bismark a Hitler*, Il Mulino, Bologna .
- FINKELSTEIN N. G. (2002), *L'industria dell'olocausto. Lo sfruttamento della sofferenza degli ebrei*, Rizzoli, Milano .
- FINKIELKRAUT A. (1990), *L'ebreo immaginario*, Marietti, Genova .
- FOA A. (2007), *Le stagioni del ricordo*, pp. 83-92, in MEGHNAGI S. (2007).
- GHIRETTI M. (2002), *Storia dell'antigiudaismo e dell'antisemitismo*, Bruno Mondadori, Milano .
- GIVET J. (1968) "Contre une certain gauche", in *Les Nouveaux Cahiers*, n. 13-14 .
- HALKIN H. (2002), "The return of anti-Semitism", *Wall Street Journal*, 5 febbraio .
- HASSAN L. (2004), *Antisemitismo e pregiudizio antiebraico: il caso europeo*, tesi di laurea triennale, Università di Milano-Bicocca .
- IGANSKI P. , KOSMIN B. (a cura di) (2003), *A new antisemitism? Debating judeophobia in 21st-century Britain*, Profile Books, London .
- KLUG B. (2003), "The collective Jew: Israel and the new anti-Semitism", in *Patterns of Prejudice*, Vol 37, No 2 .
- LAQUEUR W. (2006), *The changing face of antisemitism*, Oxford University Press, Oxford .
- MADGE J. (1966), *Lo sviluppo dei metodi di ricerca empirica in sociologia*, Il Mulino, Bologna .
- MANNHEIMER R. (2004), "L'Europa e l'antisemitismo: il 15% è ostile agli ebrei", *Corriere della Sera*, 26 gennaio .
- MARRUS M.J. (1986), *Is there a New Antisemitism?*, in CURTIS M. (a cura di), *Antisemitism in the Contemporary World*, Westview Press .
- MESSING P.W. (1949), *Rehearsal for Destruction, A study of political antisemitism in Imperial Germany*, Harper, New York .

- MAYER N. (2002), « Antisémitisme et judéophobie en France en 2002 », In Commission Nationale Consultative des Droits de l'Homme: La lutte contre le racisme et la Xénophobie. Rapport d'activité 2002, Parigi .
- MEGHNAGI D. (2007), *La memoria del trauma nella costruzione dell'identità europea*, pp. 71-82, in MEGHNAGI S. (2007) .
- MEGHNAGI S. (a cura di) (2007), *Memoria della Shoah. Dopo i testimoni*, Roma, Donzelli, Roma .
- NIRENSTEIN F. ( 2004), *Gli antisemiti progressisti. La forma nuova di un odio antico*, Rizzoli, Milano .
- OTTOLENGHI E. (2007), *Autodafè. L'Europa, gli ebrei e l'antisemitismo*, Lindau, Torino .
- POLIAKOV L. (1974-1994), *Storia dell'antisemitismo*, 5 vol., La nuova Italia, Firenze .
- POLIAKOV L. (1971), *Dall'antisionismo all'antisemitismo*, Firenze, La nuova Italia .
- SANTERINI M. (2005), *Antisemitismo senza memoria. Insegnare la Shoah nelle società multiculturali*, Carocci, Roma .
- SANTESE G. (2006), "Il partito comunista italiano e la questione palestinese 1945-1956", *Mondo contemporaneo*, N 2 pp. 63-104, Franco Angeli, Milano .
- SCALISE D. (2005), *I soliti ebrei: viaggio nel pregiudizio antiebraico nell'Italia di oggi*, Mondadori, Milano
- TAGUIEFF P. (2001), "Negazionismo Antigiudaismo Antisionismo: l'abbé Pierre e Roger Garaudy", in *R&M Razzismo e Modernità*, vol. 1, pp. 56-73.
- TAGUIEFF P.(2004), *Rising from the muck: the new antisemitism in Europe*, Ivan R. Dee, Chicago .
- TAS L. (1971), *Cartina Rossa del Medio Oriente. La storia dello Stato d'Israele raccontata dall'Unità*, Edizioni della Voce, Roma .
- VAN DIJK T. A. (2004), *Ideologie: discorso e costruzione sociale del pregiudizio*, Carocci, Roma .
- WISTRICH R. (1984), "Anti-Zionism as an Expression of Anti-Semitism in Recent Years", in *BAUER Y., Study circle on World Jewry*, Serie 14, Gerusalemme .
- WISTRICH R. (2010), *A lethal obsession : antisemitism from antiquity to the global Jihad*, Random House, New York .